

Per questa frase è finito in carcere un obiettore di coscienza in servizio civile a Verbania

# “Disubbidite... finché siete in tempo,,

«Disubbidite... finché siete in tempo»: per questa frase scritta in un manifesto antimilitarista ideato dai bambini della terza sperimentale della scuola elementare di Montebello, in provincia di Parma, un obiettore di coscienza è finito in carcere a Peschiera. Si chiama Clemente Mazzetta, ha 22 anni, è uno dei 174 obiettori che svolgono attualmente il servizio in Piemonte. Abita a Cannobio, ma svolge il proprio servizio presso il Comune di Verbania.

Il manifesto incriminato rappresenta una carneficina («marmellata») di soldati ed è stato usato anche nel recente convegno nazionale della Loc (Lega obiettori di coscienza), senza che ad alcuno saltasse in mente di denunciarne gli autori. Lo stesso manifesto è poi stato usato, senza conseguenze legali, in tutta Italia, nel corso di decine di comizi volanti. Non è piaciuto però ai carabinieri di Verbania che hanno arrestato Clemente Mazzetta, colpevole di averli distribuiti, con l'accusa sconcertante, dal momento che riguarda un obiettore di coscienza, di «istigazione alla disobbedienza». Una disobbedienza «di coscienza» riconosciuta persino dalla legge: dalla n. 772 del 15 dicembre 1972.

In piazza Cln, da due settimane, di fronte alla fontana con la statua che rappresenta il fiume Dora i militanti della Loc hanno posto un



monumento antimilitarista che ha attirato la curiosità di decine di migliaia di torinesi. Una volta alla settimana, il venerdì, gli obiettori spiegano con un breve comizio il significato dell'opera: un mostro a tre teste armato di fucile trafigge un soldato, nudo, per terra. Una testa ha il cappello da militare, la seconda il fez da fascista, la terza il cilindro del capitalista.

Venerdì scorso intorno al monumento si sono radunati una trentina di obiettori,

tutti avevano a tracolla il manifesto incriminato. I rappresentanti del coordinamento regionale della Loc hanno spiegato ai passanti il motivo della manifestazione, illustrando anche il significato del monumento che è opera di Gino Scarsi, del movimento non-violento di Canale e che è già stato esposto in numerose località del sud Piemonte. Il monumento è dedicato «ai caduti e dispersi delle ultime due guerre». Rappresenta il rifiuto degli antimilitaristi a

prestarsi al «gioco dei potenti». «La lega — dice tra l'altro un volantino distribuito in piazza — ritiene che l'episodio dell'arresto di Clemente Mazzetta si inserisca nel generale tentativo di contenimento dell'opposizione politica».

Anche per questo motivo la Loc si sta battendo per una completa smilitarizzazione e regionalizzazione del servizio civile con una legge che sottragga l'obiettore da un codice militare antiquato e ingiusto.

STAMPA SERA

Lunedì 12 Giugno 1978